

Madre Terra e True Rendering

Un programma di grafica realizzato davvero bene può creare qualche inconveniente? E si troverà prima o poi una soluzione al problema dell'integrazione razziale? Lo scoprirete leggendo i racconti di questo mese

a cura di Marco Calvo

Come preannunciato, pubblichiamo questo mese «*Madre Terra*» di Mario Pacchiarotti, che si è classificato secondo alla X edizione del Galaxian Prix, l'amichevole gara di racconti realizzata in collaborazione con MC-link e la rivista amatoriale di fantascienza Diesel. A proposito, è pronta l'edizione 1994 di Diesel Extra, con alcuni dei racconti che hanno partecipato al Galaxian Prix. L'antologia conta 192 pagine formato A4, costa 7.000 lire (non è una iniziativa finalizzata al lucro) ed è stata ottimamente curata anche questa volta da Mario Leoncini. Potete richiederla a: Alberto Henriët, Via Ronc, 12 - 11010 Sarre (AO). Ma torniamo a noi.

«*Madre Terra*» racconta di viaggi spaziali, di delicate missioni diplomatiche e di integrazione razziale, un problema, quest'ultimo, di grande attualità. Mario sdrammatizza un po' la situazione e inventa una via d'uscita che non manca di spunti di riflessione.

L'altro racconto del mese è «*True rendering*», scritto da un giovane studente di Viagrande, in provincia di Catania, Gianni Petino. Chiunque usi il computer con passione sa che a volte certi programmi catturano totalmente la nostra attenzione; ebbene qui vediamo narrata la sfortunata vicenda di un ignoto disegnatore alle prese con uno di tali programmi. «*True rendering*» ha il

merito di rispettare in pieno i dettami di Fredric Brown, il padre delle storie «one page», ovvero ci regala un finale a effetto. Gianni chiude il racconto con una frase degna di scrittori con molta esperienza e «mestiere» alle spalle. Bravo Gianni, e in bocca al lupo per il futuro.

Anche per questo mese è tutto, vi ricordo che StoryWare è sempre alla ricerca di nuove storie, che verranno ricompensate, in caso di pubblicazione, con un gettone di 100.000 lire lorde.

A rileggerci presto!

Marco Calvo è raggiungibile su MC-link alla casella MC3363 e tramite Internet all'indirizzo mc3363@mlink.it

Madre Terra

Racconto di: Mario Pacchiarotti
Note: si è classificato secondo alla X edizione del Galaxian Prix

La Porta si stagiava contro il cielo terso, brillando di riflessi dorati alla luce del sole. Era il simbolo del nuovo mondo, l'essenza stessa del nuovo ordine, il veicolo della libertà, la strada per le stelle.

Evelin la guardava come se fosse la prima volta, con

gli stessi occhi stupiti della bambina che anni prima aveva visto compiersi su di sé il puntuale miracolo del trasporto.

Intorno alla Porta, perché innegabilmente il Centro di tutto il complesso era la Porta, sorgeva un giardino, rilassante e sereno, ricco di fiori e giochi d'acqua, solcato da viali di ciottoli dai colori pastello.

A passo rapido, ma senza fretta, Evelin si diresse verso il suo ospite, che l'aspettava nei pressi della Porta, seduto su quella che, senza somigliarvi, faceva le funzioni di una panchina.

L'uomo aveva una quarantina d'anni, alto, robusto, i capelli corvini brizzolati sulle tempie, occhi neri profondi ed espressivi. Un sorriso trascinate.

Con quel sorriso, che a vederlo nei videogiochi sembrava uno dei tanti trucchi del computer, accolse Evelin, alzandosi per fare i pochi passi che ancora li separavano.

Con quel sorriso e con poche, semplici parole.

«Benvenuta Messaggero, spero che i miei collaboratori siano riusciti a renderti bene il senso della tua missione, e l'importanza che ha per noi».

Evelin alzò lo sguardo al cielo, fino ad incontrare quello del Coordinatore. Dovette piegare un po' il collo all'indietro, dai suoi 132 centimetri Eric Stormfader, alto più di un metro e 90, le ap-

pariva un gigante.

Mentre lo guardava pensando a quale delle mille domande porre per prima, si rese conto improvvisamente e completamente del ruolo ricoperto dal suo interlocutore.

Lui era il Coordinatore della Terra, ovvero l'essenza stessa del potere, colui che decide per tutti, l'unico depositario della facoltà di disporre di qualsiasi risorsa per raggiungere i suoi obiettivi.

Così non disse nulla.

Stormfader sorrise ancora, e quasi indovinando l'imbarazzo della ragazza, la invitò a sedere accanto a lui, poi ripeté ancora la domanda, con lo stesso tono amichevole.

Evelin recuperò allora la padronanza della situazione. In fondo, pensò, i Coordinatori erano scelti con una procedura talmente complessa e sicura che si poteva far affidamento su di loro in maniera totale. Il sistema funzionava da secoli, avrebbe funzionato anche per loro nei prossimi minuti.

Pensando questo sorrise e prese a parlare:

«In realtà alcune cose non mi sono molto chiare. Per esempio non capisco perché la piccola colonia di Raimina sia così importante per noi. Abbiamo più di cento colonie sparse per la galassia, collegate tutte tramite le Porte e ognuna di queste è più ricca e fiorente».

Guardò Stormfader e ve-

dendo la sua espressione invitante continuò:

«Ognuna delle colonie ci procura qualche problema, come sapete bene, ed il nostro compito è proprio quello di fare da ambasciatori, per appianare gli attriti ed evitare che ne sorgano di nuovi. Soprattutto lo scambio culturale è uno dei nostri compiti primari. Credo che questo sia il mio incarico anche su Raimina. - Una piccola pausa. - Ma per quale motivo considerate così importante proprio quel pianeta?».

Il Coordinatore rimase qualche secondo in silenzio, guardando la ragazza, poi quasi sospirando iniziò a spiegare:

«Raimina non è come le altre. Innanzi tutto non è stata colonizzata da gente di questo secolo, non con le Porte, ma con astronavi simili a quelle che noi utilizziamo per impiantare le prime stazioni automatiche sui nuovi pianeti. Questo implica che la sua gente è separata da noi da oltre due secoli, che la loro cultura è diversa, anche se non sostanzialmente, dalla nostra, e soprattutto che si considerano del tutto indipendenti e DIVERSI da noi».

«La situazione odierna non è grave, si tratta in fondo di meno di un milione di abitanti, senza le capacità tecniche per espandersi favorevolmente sul loro pianeta, per non parlare dello spazio. Ma ogni figlio deve es-



L'illustrazione per «Madre Terra» è di Antonio Bontempo.

sere allevato, senza lasciare che si isoli, senza aspettare che la diversità diventi sospetto, il sospetto rancore e poi odio».

Evelin annui, diventando improvvisamente pratica:

«Ho studiato tutte le relazioni dei Messaggeri precedenti e le implicazioni elaborate tramite i computer antropologici. - Estrasse un piccolo terminale con delle cifre e lo mostrò al Coordinatore. - Non sarà facile operare su di loro un cambiamento radicale, probabilmente per quella gente rimarremo sempre degli stranieri, specialmente a causa del modo in cui possiamo raggiungere facilmente le stelle. Lo confronteranno sempre con quello usato dai loro antenati e ci considereranno sempre culturalmente estranei.

Il tradizionale scambio annuale di studenti, che altrove può essere sufficiente per operare il mixing culturale necessario, in questo caso sarà come una goccia nel mare».

«È vero - sorrise il Coordinatore - ma quello che ho in mente è alquanto diverso, molto, molto più radicale. - Prese il terminale - Ascolta ed osserva attentamente, dovremo colpirli nei loro punti più deboli, e con un piccolo imbroglio vinceremo, ma tu dovrai essere molto convincente...».

Terminato il colloquio Evelin si alzò, sorrise divertita ancora una volta al Coordinatore, poi, preoccupata ed eccitata insieme, si avviò verso la Porta.

Una volta davanti alla soglia si liberò di tutti i pesi superflui, rimanendo solo con la sottile tuta d'ordinanza ed il suo piccolo computer palmare. Anche se con i suoi 36 chili rimaneva tranquillamente al di sotto del limite di sicurezza di 40 chili della Porta, per abitudine e prudenza ripeteva sempre quell'operazione. Non gli sarebbe piaciuto affatto lasciare sulla terra qualche preziosa parte del suo corpo.

Ringraziava sempre la

legge fisica che limitava a 40 chili il peso di un «oggetto» trasportato dalle Porte. Questo le aveva permesso di diventare più facilmente un Messaggero. Non era frequente trovare adulti normali sotto quel peso.

Specialmente belli come lei. La deformità di un nano non avrebbe certo aiutato nelle relazioni diplomatiche quanto le forme perfette di una minuscola Venere. Anche se i nani nelle fasi iniziali di colonizzazione erano stati e sarebbero rimasti essenziali.

Lasciò cadere l'ultimo bracciale, e poi, con un sol passo, varcò la soglia.

Come nei vecchi film dei matrimoni la scena sfumò in dissolvenza, mentre l'immagine di un nuovo ambiente si sostituiva al panorama del giardino. Fu solo un attimo ed Evelin si ritrovò al di là della Porta, su Raimina, all'interno dell'astronave.

Come sempre era sposata. Un solo attimo stravolgeva nel profondo l'organismo e, anche se ormai preparata dall'esperienza, c'era sempre un momento di panico nell'emersione al di là di una porta.

Conosceva l'ambiente, quell'astronave era stata prodotta in migliaia di esemplari e rappresentava il primo ponte tra la Terra e il nuovo pianeta in ogni colonia.

In questo caso non era stato così. Gli uomini avevano raggiunto quel mondo già molto tempo prima dell'arrivo dell'astronave e della sua Porta.

Evelin si diresse alla radio e avvisò i nativi del suo arrivo.

Poi si sistemò per l'attesa. Sapeva che avrebbero impiegato qualche ora per decidere come accoglierla, ne avrebbe approfittato per cercare un abito adatto al pianeta. La tuta sottile ed aderente non avrebbe fatto altro che rendere più evidente la sua estraneità.

Inoltre, come sempre do-

po un «viaggio», aveva bisogno di riposo.

«È arrivato un Messaggero dalla Terra, richiede un incontro con il Consiglio».

L'uomo a cui era diretta la frase alzò gli occhi dal terminale sul quale stava lavorando.

«Avvisa gli altri membri. - scuotendo la testa - Ogni visita dei Messaggeri terrestri ci porta problemi, oltre alle notizie. - sospirando - Vediamo che cosa vogliono questa volta».

Detto questo Albert Queen riprese il suo lavoro, ma non aveva più la stessa concentrazione di prima.

Ci volle qualche ora per riunire tutti i membri, poi finalmente Evelin fu chiamata all'interno della sala del Consiglio.

I membri erano seduti su delle alte sedie, disposte a semicerchio, erano venticinque, dodici rappresentavano le province in cui era divisa l'amministrazione di Raimina, dodici rappresentavano le corporazioni di mestieri, Albert Queen ne era il presidente, eletto dagli stessi consiglieri.

Evelin entrò nella sala e fu fatta sedere su una sedia al centro del semicerchio. La situazione metteva in risalto la sua minutezza.

Sembrava uno scricciolo nel nido dei falchi, ma forse il rapace era lei.

«Benvenuto Messaggero Taylor - Queen sorrise, piacevolmente colpito dalla grazia della ragazza - siamo felici di accogliervi nella nostra comunità e aspettiamo ansiosamente notizie della madre Terra».

Evelin colse la leggera ironia posta da Queen sulla parola «madre», ma fece finta di nulla e prese ad esporre con accuratezza una relazione sui fatti salienti accaduti sulla Terra e sulle sue colonie dall'arrivo dell'ultimo Messaggero.

I consiglieri ascoltarono con attenzione.

I Messaggeri erano l'unico modo per conoscere gli

avvenimenti che accadevano a centinaia di anni luce di distanza, nessun mezzo di comunicazione era in grado di superare quelle distanze con la stessa velocità di chi usava le Porte, e le relazioni inviate tramite i cubi di informazione non avevano lo stesso fascino dei racconti dei Messaggeri.

Loro erano addestrati appositamente nell'arte della narrazione, e in molte altre correlate ai rapporti umani ed alla loro psicologia.

Alla fine, dopo la solita serie di domande e risposte, quando normalmente avrebbe richiesto il commiato dall'assemblea, Evelin lanciò la sua bomba nella platea.

«Devo inoltrarvi una richiesta del nostro Coordinatore, vi mostrerò direttamente il suo messaggio».

Non appena cessato il brusio dei consiglieri Evelin sistemò il suo computer e proiettò l'ologramma del Coordinatore.

L'uomo comparve nel mezzo della sala, a pochi passi da Evelin, l'immagine era posizionata in modo da guardare verso il seggio del presidente dove un Albert Queen accigliato osservava la scena.

«Vi porgo il mio saluto in nome di tutti i popoli della Terra e delle sue Colonie. Negli ultimi tempi ho avuto modo di leggere i rapporti che i miei ambasciatori hanno steso riguardo a Raimina. Ci sono alcune cose che mi preoccupano e che mi hanno indotto a predisporre la proposta che ora vi illustrerò».

«Dai miei dati sembra evidente che vi trovate di fronte ad un vicolo cieco. La vostra popolazione, a causa di fattori di vario genere che non sto ora ad analizzare e che voi conoscete bene, ha raggiunto un punto di decadimento genetico che porterà la colonia all'estinzione nei prossimi duecento anni».

Dalla platea dei consiglieri si generò a questo punto un violenta reazione di rabbia, le voci si sovrapponevano

conciate ed ognuno era in piedi. Solo Queen rimase al suo posto, rosso in viso, ma consapevole dell'inutilità di inveire contro un'immagine. Gettò invece uno sguardo rabbioso all'impassibile Evelin.

L'ologramma fece una lunghissima pausa, quasi fosse consapevole del trabusto intorno a lui.

Poi riprese a parlare, e un intervento perentorio di Queen riuscì a richiamare l'attenzione dei consiglieri.

«Capisco che sentir dire questo da un estraneo, per di più lontano anni luce da voi, possa creare imbarazzo e rabbia, ma almeno alcuni di voi sanno bene che questa è la verità. Anche se i vostri uomini stanno analizzando tutte le possibili soluzioni, e anche se tenete ben nascosta questa verità al grosso della vostra gente, ciò non allontanerà il problema dalle vostre menti, né tantomeno lo risolverà. Già oggi il settanta per cento delle vostre coppie non riesce ad avere figli, non c'è sbocco possibile per voi».

«Sapete che gli unici in grado di aiutarvi siamo noi, e non è un caso credo che tra le tante vostre richieste di tecnologia ed attrezzature speciali, siano dominanti quelle necessarie alla ricerca genetica».

A questo punto la platea si era fatta silenziosa, ed una tensione impalpabile era nell'aria.

Il Coordinatore sorrise «Ora signori pare proprio che io abbia il coltello dalla parte giusta, perciò ecco la mia proposta, alla quale, spappatelo, non potrete dire di no, se non rinunciando al futuro della vostra colonia».

«Non vi manderemo inutili attrezzature, non risolverebbero i vostri problemi, né freddo seme congelato... No. Vi manderemo invece un intero contingente di coloni, cinquantamila tra femmine e maschi, ottenendo contemporaneamente l'obiettivo di rivitalizzare il vostro patrimonio genetico e rinviare i legami di ami-

cizia con questa vecchia madre Terra». «Questa è la mia offerta signori. Il Messaggero Evelin Taylor ha i poteri necessari per predisporre ogni cosa in modo da rendere operativa la mia decisione e curare i particolari tecnici della cosa».

Un'ultima pausa mentre un sorriso divertito si disegnava sul viso del Coordinatore «Vi ringrazio per l'attenzione. Aspetto una vostra risposta entro domani».

L'ologramma si spense dissolvendosi, mentre il silenzio che le parole del Coordinatore avevano via via creato rimaneva solido e compatto per lunghi secondi.

Albert Queen si rivolse ad Evelin in questo silenzio.

«Per favore messaggero, lasciateci soli».

Mentre usciva il trambusto esplose nella stanza, ormai incontenibile.

Evelin attendeva ormai da ore, ma nessuna comunicazione era arrivata da terra. Sdraiata sulla brandina della nave ascoltava musica di oltre 200 anni prima, erano i nastri che aveva trovato a bordo.

Attendeva la decisione, e riusciva a malapena a mantenersi calma. I coloni non avevano scelta, ma dovevano capirlo e accettarlo.

La luce di richiesta si accese. Qualcuno era fuori dal portello dell'astronave in attesa di entrare.

Albert Queen entrò in silenzio, il volto era teso, ma sembrava tranquillo.

«La decisione è presa, ma prima di comunicarla voglio che mi assicuriate alcune garanzie... Voi avete il potere decisionale per una trattativa?».

Evelin rise tra sé...

«Si presidente Queen, in questo momento rappresento totalmente il Coordinatore Stormfader!».

«Bene, allora mi dovete spiegare una cosa: come potete pensare che la nostra gente accolga con favore ed amicizia un'invasione di cinquantamila persone?»

Non riuscite ad immaginare con quanta facilità questa gente verrà isolata? Probabilmente verranno relegati in qualche zona del pianeta e difficilmente ci sarà una buona integrazione tra i due gruppi. Per via del problema genetico forse ci saranno molti matrimoni, ma i due nuclei tenderanno sempre a mantenersi separati. Porterete di nuovo le piaghe della divisione e dell'odio che i nostri antenati si lasciarono alle spalle partendo dalla Terra».

Tutto procedeva come nei piani, ora Evelin doveva riuscire a vendere la sua idea e il piano del Coordinatore si sarebbe completato.

«Si Presidente, questo è realmente un pericolo, ma a tale proposito le faccio un'ulteriore proposta. Affidiamo i coloni che arriveranno ognuno ad una famiglia di Raimina. In questo modo la gente non dovrà accogliere un popolo di cinquantamila coloni, ma singole persone che potrà conoscere ed apprezzare. Inoltre la nostra gente acquisirà la vostra cultura e dovrà adattarsi maggiormente».

Queen rimase qualche secondo a riflettere...

«Può funzionare... - Il sorriso cominciò quasi a riaffiorare nel suo volto mentre si rilassava - Sì, può davvero funzionare, un colono in ogni famiglia, si dovrà integrare per forza di cose e nessuno riesce ad odiare un ospite, anche se è un nano... - imbarazzato - ...mi scusi, ma è quello che penserà la gente vedendovi arrivare...».

Sembrò allora animarsi di nuovo e riprendere quell'aura di comando che nelle ultime ore sembrava sparita.

«Bene, allora faremo proprio così. Miss Taylor io e lei dovremo lavorare parecchio nei prossimi giorni, ci sarà da fare molto, moltissimo, dovremo predisporre l'arrivo di tutta quella gente sia dal punto di vista tecnico che da quello umano, preparare le porte, e soprattutto fare un grandissimo lavoro di

scelta... Sì, dovremo scegliere tra tutte le famiglie quelle più adatte ad accogliere degli stranieri, quelle più aperte».

E iniziarono a lavorare quella stessa sera.

Seduti sul palco guardavano le Porte, esattamente cento, preparate in fretta in quelle ultime settimane di lavoro febbrile.

Nella vallata c'erano quasi centomila persone, erano le famiglie che avrebbero accolto i coloni.

Evelin e Albert si erano trovati d'accordo nel pensare che una manifestazione collettiva di dimensioni eccezionali avrebbe concorso a rendere l'avvenimento più desiderato e gradito alla popolazione. All'arrivo dei coloni sarebbe seguita una grande festa.

La folla era tranquilla, ma si percepiva un senso di disagio e diffidenza.

Tra un minuto dalle Porte sarebbero lentamente usciti i cinquantamila coloni, uno ad uno sarebbero stati accompagnati dalla famiglia ospite che avrebbe accolto il nuovo arrivato per gli anni a venire.

Evelin appariva tranquilla, sicura, addirittura felice, ma Albert ora era teso.

Quel giorno avrebbe avuto inizio una pacifica invasione, ma l'esito finale di quell'operazione si sarebbe potuto vedere solo a distanza di anni.

I suoi dubbi erano gli stessi che lo avevano tormentato durante la seduta del consiglio in cui aveva dovuto prendere la decisione.

Si sarebbero integrati i nuovi coloni? E soprattutto, la sua gente li avrebbe accettati?

La sua ansia emerse involontariamente dalle sue labbra. «Dio voglia che la mia gente li accetti...».

Si girò di scatto sentendo la risata argentina di Evelin che finalmente esplodeva, liberatoria.

«Sì! Sì Albert, li accetteranno! Oh se li accetteranno... Guardali ora, guardali,

L'angolo delle news

Buone anzi ottime notizie per il progetto Manuzio. La prospettiva di una biblioteca telematica ad accesso gratuito con i capolavori della letteratura in formato elettronico diventa sempre più prossima: siamo entrati in contatto con il responsabile del settore informatico del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Roma «La Sapienza», Giuseppe Gigliozzi, che da quattro anni coordina la ricerca di Ateneo: «Memorizzazione e codifica di testi letterari italiani». Vista la comunanza di interessi, si è avviata una collaborazione che sarà senz'altro fruttuosa. Contemporaneamente, l'associazione Liber Liber acquisisce nuovi strumenti e nuove competenze grazie ad un corso sulla codifica SGML (Standard Generalized Markup Language) tenuto presso il dipartimento di Italianistica della Sapienza da Fabio Ciotti. Tutti coloro che sono interessati a queste tematiche, ed in particolare gli studenti di Lettere, mi contattino al seguente recapito: «Liber Liber» c/o Marco Calvo - Via Cina, 40 - 00144 Roma. E-mail: mc3363@mclink.it. Ricordo che i testi elettronici già pronti (Divina Commedia, I Malavoglia, ecc.) sono sempre a disposizione gratuitamente via FTP Internet su: ghost.dsi.unimi.it, directory: pub2/papers/basagni/Manuzio. E anche possibile richiederli spedendoci o un floppy disk da 3 e 1/2 insieme ad una busta preaffrancata per la restituzione, o 5.000 lire in contanti.

Approfito della simpatica lettera di Francesco Logozzo, quattordicenne studente di Pescara, per scusarmi con tutti coloro che mi chiedono un giudizio sui racconti che inviano a StoryWare. Francesco mi suggerisce una serie di aggettivi (orribile, scoordinato, monotono, quasi decente, ecc.) che dovrei affibbiare implacabilmente al suo racconto. Parafrasando una persona ben più seria di

me dirò: non posso, non devo, non voglio. Non posso perché con tutta la buona volontà non farei in tempo a rispondere a tutti, non devo perché, non avendo tempo, non potrei curare e meditare a sufficienza il giudizio (il quale o è dettagliatamente motivato o è inutile), non voglio perché non mi sento comunque in grado di valutare il lavoro altrui al punto da mettere un «voto». Effettuo sì una selezione del materiale per StoryWare, ma in questo caso mi limito a semplici considerazioni soggettive: il racconto mi è piaciuto sì, no. Vorrei poter fare di più, ma non mi rimane che darvi un consiglio: fate leggere i vostri racconti agli amici, e pretendete molta sincerità. Anche se non si tratta di «esperti», sono comunque dei lettori, ovvero i giudici più importanti!



Ho ricevuto in redazione una copia della rivista amatoriale «Black Ink» di Riccardo Giuliani, Via Val di Chienti, 79, 00141 Roma. Nelle pagine di questa «fanzine» trovano spazio narrativa, critiche letterarie e cinematografiche, recensioni, saggi, fumetti, illustrazioni e numerose poesie. Riccardo sta cercando di contattare quanti più curatori di fanzine è possibile al fine di creare un organismo, o un'associazione, a livello nazionale in grado di coordinare il lavoro e di favorire lo scambio di informazioni tra appassionati del genere fantastico. Chi perciò sta pensando di mettere su una rivista amatoriale o ne ha già creata una lo contatti al recapito indicato sopra. Chi invece è interessato più semplicemente a «Black Ink» (è uscito da poco il numero 4) può acquistarne una copia inviando al medesimo indirizzo 6.500 lire in contanti o in francobolli. Ricordo che le fanzine sono iniziative culturali non finalizzate al lucro, il costo relativamente alto delle singole copie è dovuto alla bassa tiratura e alle spese postali.

arrivano!». Dalle porte con un piccolo passo che attraversava duecento anni luce uscirono insieme cento coloni.

Dalla prima porta sbucò Mary, aveva gli occhi azzurri come il cielo e rideva stringendo la sua bambola, non aveva mai visto un posto così verde...

Al suo fianco era Tom, uscì dalla porta come un conquistatore, in mano la fionda, orgoglioso...

Dietro di lui era Janet, i lacrimoni con cui aveva salutato la madre scesero in fretta sulle gote mentre gli occhi si spalancavano davanti alla folla...

Bob uscì con un tremito, aveva digiunato per mantenere il peso necessario al passaggio, ma ora era il più anziano dei coloni tra i maschi, aveva dodici anni...

Così da ogni porta, come un fiume, cinquantamila bambini iniziarono a fluire tra la gente di Raimina, stu-

pefatta... Albert guardò Evelin che rideva, gli occhi lucidi, finalmente tranquillo, e l'abbracciò, ora comprendeva la sicurezza di Evelin, cinquantamila bambini donati a un popolo senza figli...

Poi si girarono a guardare i due popoli che senza più diffidenza si fondevano.

Alla fine, quando tutti i gruppi furono formati e la festa stava per avere inizio, Albert prese il microfono e pronunciò il più breve discorso della sua vita:

«Sono felice di dare il benvenuto ai figli di Madre Terra.» E stavolta, davvero, non c'era ironia nella parola Madre.

True rendering

Racconto di: Gianni Petino

Qualunque tipo di leva facesse, non riusciva a liberar-

si, fitte lancinanti gli trapassavano il braccio...

Tutto cominciò quando con il suo fido mouse cliccò due volte sull'icona di quel programma. Da allora erano passate quindici ore, senza una pausa, senza né bere, né mangiare; solo qualche sigaretta. Era talmente preso da quel software così potente, così realistico, da rimanerne stregato. Appena terminato il rendering, stanco, affamato, ma soddisfatto del proprio lavoro, anzi felice, allungò distrattamente la mano verso lo splendido fiore che aveva appena modellato. Era talmente bello che istintivamente pensò di coglierlo, e il suo gesto non trovò alcuna resistenza! Anzi, la mano attraverso lo schermo come se quest'ultimo fosse liquido. Arrivò allo stelo del fiore... ma lo spezzò. Proprio in quell'istante cominciarono i guai: improvvisamente dal

gambo della sua splendida e variopinta creatura si liberò una linfa che fece ricristallizzare il monitor, avvolgendogli la mano in una stretta tremenda. Ciò che per qualche istante era stato fluido, tornò vetro.

Violenti stratonni accompagnati da urla non sortivano il benché minimo effetto. Non poteva più sopportare il dolore e si sentiva prosciugare, disidratare. La strana linfa si mischiava al suo sangue, che ormai scorreva copioso sulla tastiera del computer. Avvertiva la fame, si sentiva sempre più debole e il monitor da 14 pollici, vincolato al muro dalla presa di corrente, sembrava pesantissimo. Ecco però che con uno strattone estremo riesce a staccare la spina.

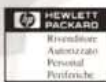
Adesso, con lo schermo tornato nero, è libero. Ma, ahimè, l'immagine se ne è andata portandosi via la sua mano.

MS



Stampanti Inkjet

**HEWLETT
PACKARD**
Deskjet 310.....480
(300 DPI, Portable, A4, opz Colore)



Deskjet 520.....500
(600 x 300 DPI, RET A4, al. 100 fogli)
Deskjet 550C.....790
(300 DPI, Colore, A4, al. 100 fogli)
Deskjet 560C.....1.050
(600 x 300 DPI RET, Colore, A4, al. 100 fogli)
Deskjet 1200C.....2.850
(600 DPI colore, 2MB RAM, PCL5)
Deskjet 1200C PS.....4.100
(600 DPI colore, 4MB RAM, postscript/2)
Paintjet XL300.....4.160
(300 DPI colore, A3, 2MB RAM, PCL5)

Stampanti Laserjet

**HEWLETT
PACKARD**
Laserjet 4L.....1.150
(300 DPI RET, 4 PPM, A4, 2 Mb MET PCL5)
Laserjet 4ML.....1.950
(300 DPI RET, 4 PPM, A4, 4 Mb PostScript/2)
Laserjet 4P.....1.690
(600 DPI RET, 4 PPM, A4, 2 Mb MET PCL5)
Laserjet 4MP.....2.500
(600 DPI RET, 4 PPM, A4, 4 Mb PostScript/2)
Laserjet 4 PLUS novità.....2.600
(600 DPI RET, 12 PPM, A4, 2 Mb MET PCL5)
Laserjet 4M PLUS novità...3.450
(600 DPI RET, 12 PPM, A4, 4 Mb PostScript/2)

Scanner A4

**HEWLETT
PACKARD**
Scanjet IIP.....960
(300 DPI, A4, con OCR + Acq. Immagini)
Scanjet IICX.....1.830
(400 DPI, A4 colore, con Photostyler)



PC Desktop

**AST
RESEARCH INC.**
Bravo LC4/33s Mod. Hd 173....1.780
(486SX33 4 RAM, Local bus, Win Edition)
Bravo LC4/50s Mod. Hd 173....2.200
Bravo LC4/50s Mod. Hd 213 cd 2.950
Bravo LC4/50s Mod. Hd 273....2.650
(486SX2/50, 4 RAM, LBus, Win Edition + CD)
Bravo LC4/66D Mod. Hd 273...3.350
Bravo LC4/66D Mod. Hd 343 cd 3.890
Bravo LC4/66D Mod. Hd 543...3.890
(486DX2/66, 8 RAM, LBus, Win Edition + CD)
Bravo LC4/100t Mod. Hd 273...4.100
Bravo LC4/100t Mod. Hd 343 cd 4.650
Bravo LC4/100t Mod. Hd 543...4.650
(486DX3/100, 8 RAM, LBus, Win Edition + CD)

Incredibile ma vero!!!

Bravo MT LX P/60 mod.273....4.250
(Pentium 60 Mhz, 8 RAM, local Bus, Win.Ed.)



Premmia 486 e Pentium

Premmia 4/66d mod 213....3.950
Premmia 4/66d mod 423....4.520
(486DX2/66, EISA, 8 RAM, LBus, Win Edition)
Premmia LX P60 mod 543...6.690
(Pentium 60 Mhz, 16 RAM, 256K cache, 1 mb video RAM esp. 2 Mb. Local Bus PCI)

PC Notebook

**AST
RESEARCH INC.**
Bravo NB
Bravo NB 4/33s HD 120.....2.870
Bravo NB 4/33s HD 200.....3.090
(486SX33, 4 RAM LCD VGA 64 toni di grigio)
Bravo NB 4/33sc HD 200....4.340
(486SX33, 4 RAM LCD VGA colori M.Passiva)

Power Exec Modulari

Power Exec 4/33SL mod 340.4.680
(486 SL33, 4 RAM LCD VGA 64 toni di grigio)
Power Exec 4/33c SL Hd 200.0.790
Power Exec 4/33c SL Hd 340.7.950
(486 SL33, 4 RAM TFT VGA M.Attiva)

Prodotti TRUST

Trust
Monitor Monocromatico...170
(14", 1024 x 768, 0,28)
Monitor Colori.....450
(14" full screen 1024 x 768 n.l. low radiation)
Scanner Manuale.....150
(400 dpi, 256 toni di grigio driver Win e OCR)
Scanner Manuale colore....380
(400 dpi, colori, driver Win e OCR)
Sound Blaster 16 multiCD.210
(16 bit, multi CD, driver Windows)

Stampanti 24 Aghi EscP/2

P2Q (80 col. 360 x 360 dpi).....330
P32Q (136 col. 360 x 360 dpi).....580
P42Q (80 col. 360 x 360 dpi, opz. col.)...420
P52Q (136col. 360 x 360 dpi, opz. col.)...710
P62Q (80 col. 360 x 360 dpi, opz. col.)...815
P72Q (136col. 360 x 360 dpi, opz. col.)...960

Stampanti laser GDI

Superscript 610.....980
(300 dpi RET, 6 ppm, GDI per Windows)

NEC

CD-ROM 2X-3X-4X

NEC

CDR-201 (Interno).....350
CDR-500 (Interno).....720
CDR-400 (Portatile).....750
CDR-600 (Esterno).....940

Alcune caratteristiche comuni :
Capacità 680Mb, Multispin 2X, 3X, 4X, cache memory 256Kb, i/FS212, display LCD, High Sierra, ISO9660, Apple MACHFS, Kodak Photo CD multisessione, funzioni audio esterne.

Monitor Multisync



SVGA (14", 0,28, 1024 n.i).....590
3V (15", 0,28, 1024 n.i).....890
4FG Eipm (15", 0,28, 1024 n.i).....1.250
5FG Eipm (17", 0,28, 1024 n.i).....1.660
5FGP (17", 0,28, 1280 n.i).....2.230
6FGP (21", 0,28, 1280 n.i).....3.730

Epson Notebook

Action Note 4/50 HD 120...2.500
(486 SLC 50 Mhz, 4 RAM LCD VGA 64 toni di grigio 10"+ Lotus organizer)
Action Note 4/50CHD 120.3.300
(486 SLC 50 Mhz, 4 RAM LCD VGA colori 8,2" 256 colori+ Lotus organizer)

Texas Notebook TravelMate

TM 4000E DX/2 50 Mod 200.....4.190
(486 Dx2/ 50 Mhz, 4 Ram, HD 200 LCD VGA 64 toni di grigio, Dos, Win, Trackball)
TM 4000E DX/2 50 Mod 200color...5.430
(486 Dx2/ 50 Mhz, 4 Ram, HD 200 , VGA colori M. Passiva Dual Scan, Dos, Win, Trackball)
TM 4000E DX/2 50 Mod 200 C plus...6.270
(486 Dx2/ 50 Mhz, 4 Ram, HD 200 , VGA colori TFT M. Attiva, Dos, Win, Trackball)
TM 4000E DX/4 75 Mod 340C plus...7.490
(486 Dx4/ 75 Mhz, 4 Ram, HD 340 , VGA colori TFT M. Attiva, Dos, Win, Trackball)
TM 4000E DX/4 75 Mod 450 C plus...8.350
(486 Dx4/ 75 Mhz, 4 Ram, HD 450 , VGA colori TFT M. Attiva, Dos, Win, Trackball)

Apple Mac

Macintosh Performa
Performa 450 Mod 4/120.....1.400
Performa 475 Mod 4/160.....1.950

Macintosh Quadra
Quadra 610 Mod 4/160.....2.650
Quadra 610 Mod 8/230 CD.....3.710
Quadra 650 Mod 4/160 CD.....4.070
Quadra 650 Mod 8/230 CD.....4.950
Quadra 660 AV Mod 8/230 CD.....4.130
Quadra 660 Mod 8/500 CD.....5.070
Quadra 800 Mod 8/230 CD.....4.950
Quadra 950 Mod 16/1G CD.....9.850
Quadra 840 AV Mod 8/500 CD.....8.200
Quadra 840 AV Mod 16/1GB CD...9.990

POWER MACINTOSH
Serie 6100/60
Power Mac. Mod 8/160.....3.830
Power Mac. Mod 8/250 CD...4.660
Power Mac. Mod 16/250 WIN.5.070
Serie 7100/66
Power Mac. Mod 8/250 CD.....6.660
Power Mac. Mod 8/500 av CD.8.250
Power Mac. Mod 16/250 WIN.7.000
Serie 8100/80
Power Mac. Mod 16/500 CD...10.910
Power Mac Mod 16/1GB CD.12.270
Power Mac. Mod 16/500av CD11.320

PowerBook
PowerBook 145B Mod 4/120...2.430
PowerBook 165 Mod 4/80....2.720
PowerBook 165 Mod 4/160....3.190
PowerBook 180 Mod 4/120...3.960
PowerBook 180C Mod 4/160...4.430

Stampanti Inkjet
StyleWriter II.....550
StyleWriter portable.....670
StyleWriter color pro.....1.170

Stampanti LaserWriter
Personal LaserWriter 300.....1.240
Personal LaserWriter 320.....1.680
LaserWriter select 360.....2.740
LaserWriter Pro 630.....3.660

RIVENDITORE
AFFILIATO



Stampanti Texas
Eccezionale!!!!!!!
Micromarc Fino es. scorte.....450
(300 Dpi inkjet, A4, 300 cps)
MicroWriter Fino es. scorte.....900
(300 Dpi Laser, 5 PPM, esp. PostScript /2)

Disponibile tutta la gamma di stampanti
Texas Instruments